

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO Sportello Autismo Provinciale – Novara

Buone prassi per l'inclusione scolastica di alunni con disturbi dello spettro autistico

a cura di
ISABELLA FALCONE
ALESSANDRA UGAZIO

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Sportello Autismo Provinciale – Novara

Durante i nostri incontri parleremo insieme di:

1. Cosa si intende per disturbi dello spettro autistico a scuola
2. Strategie educative per favorire la comunicazione e l'interazione sociale
3. Le tecniche e le strategie per gestire le problematiche comportamentali
4. In che modo si può facilitare l'apprendimento in classe

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Sportello Autismo Provinciale – Novara

Le problematiche comportamentali risultano essere:

- Rischio per la vita e per il benessere del bambino
- Rischio per la vita e per il benessere altrui
- Ostacolo all'adattamento
- Ostacolo all'apprendimento

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

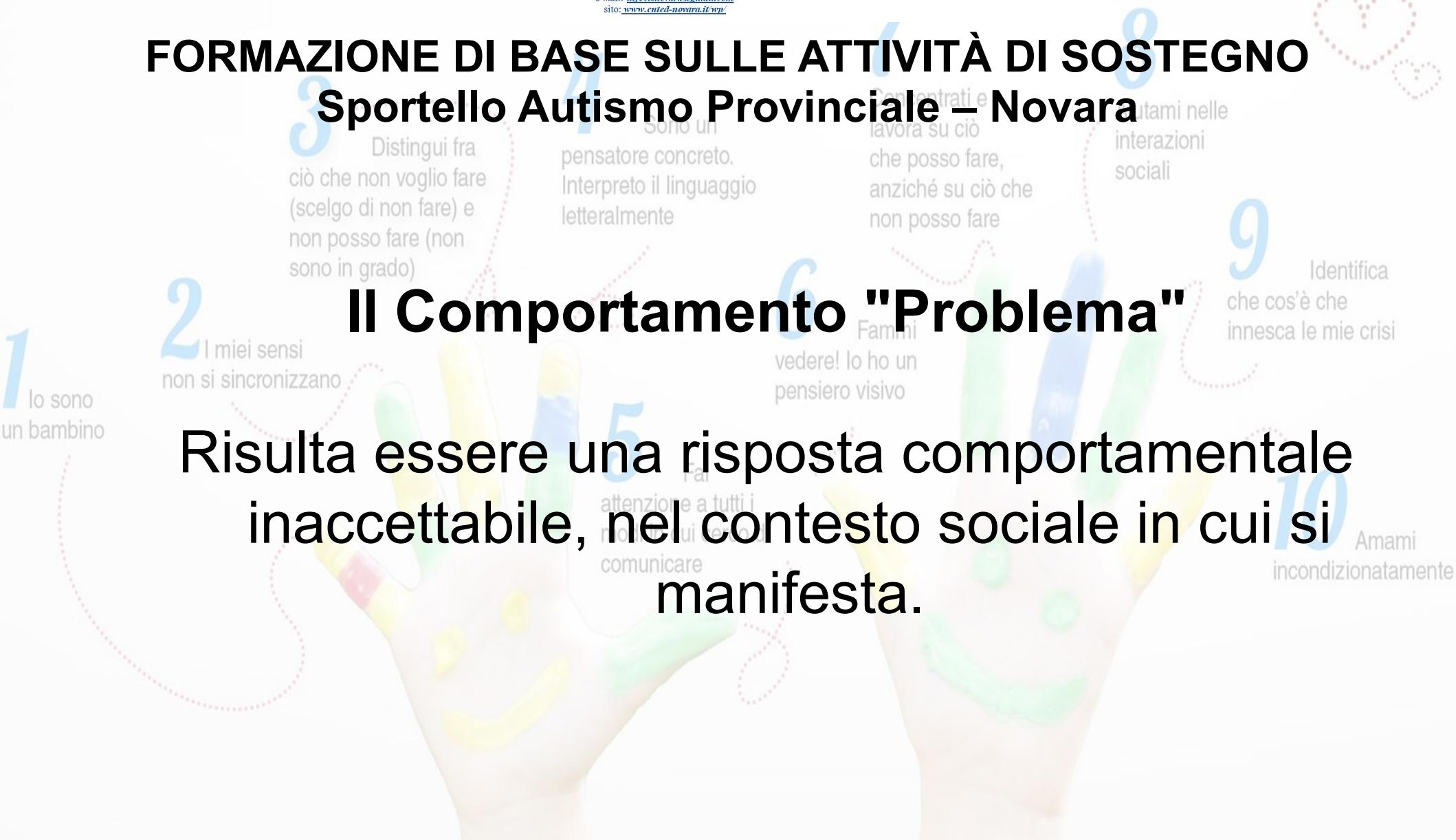
Sportello Autismo Provinciale – Novara

Le problematiche comportamentali possono essere:

- Auto-lesioni
- Aggressione fisica
- Aggressione verbale
- Distruzione dell'ambiente
- Stereotipie motorie e vocali

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Sportello Autismo Provinciale – Novara



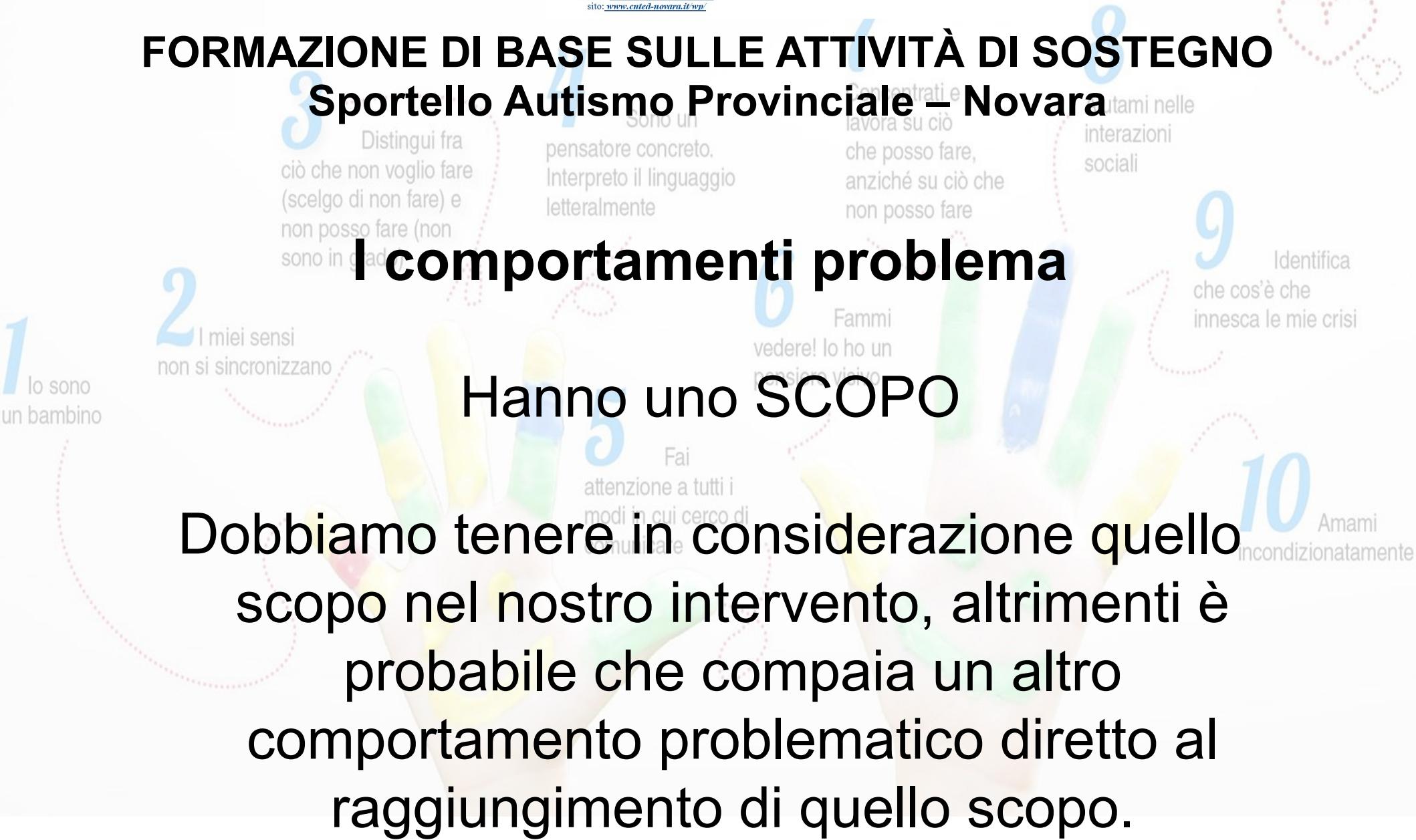
FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO Sportello Autismo Provinciale – Novara

L'atteggiamento comune verso i comportamenti problematici è caratterizzato da interventi:

- Finalizzati a eliminare o ridurre il problema piuttosto che identificare la ragione o le ragioni dietro il problema
- Rapidi, per ottenere risultati immediati
- Di natura frequentemente punitiva

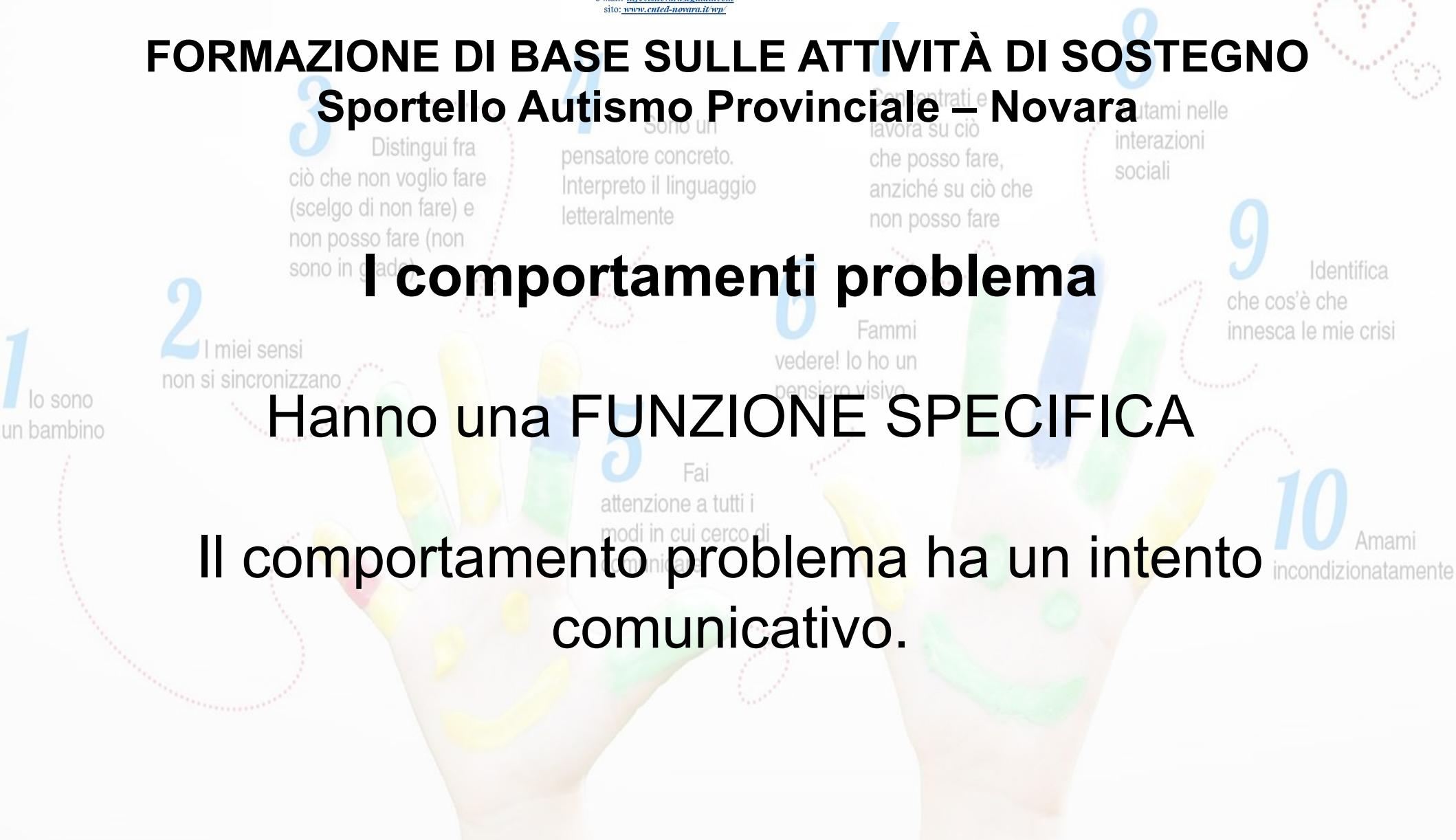
FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Sportello Autismo Provinciale – Novara



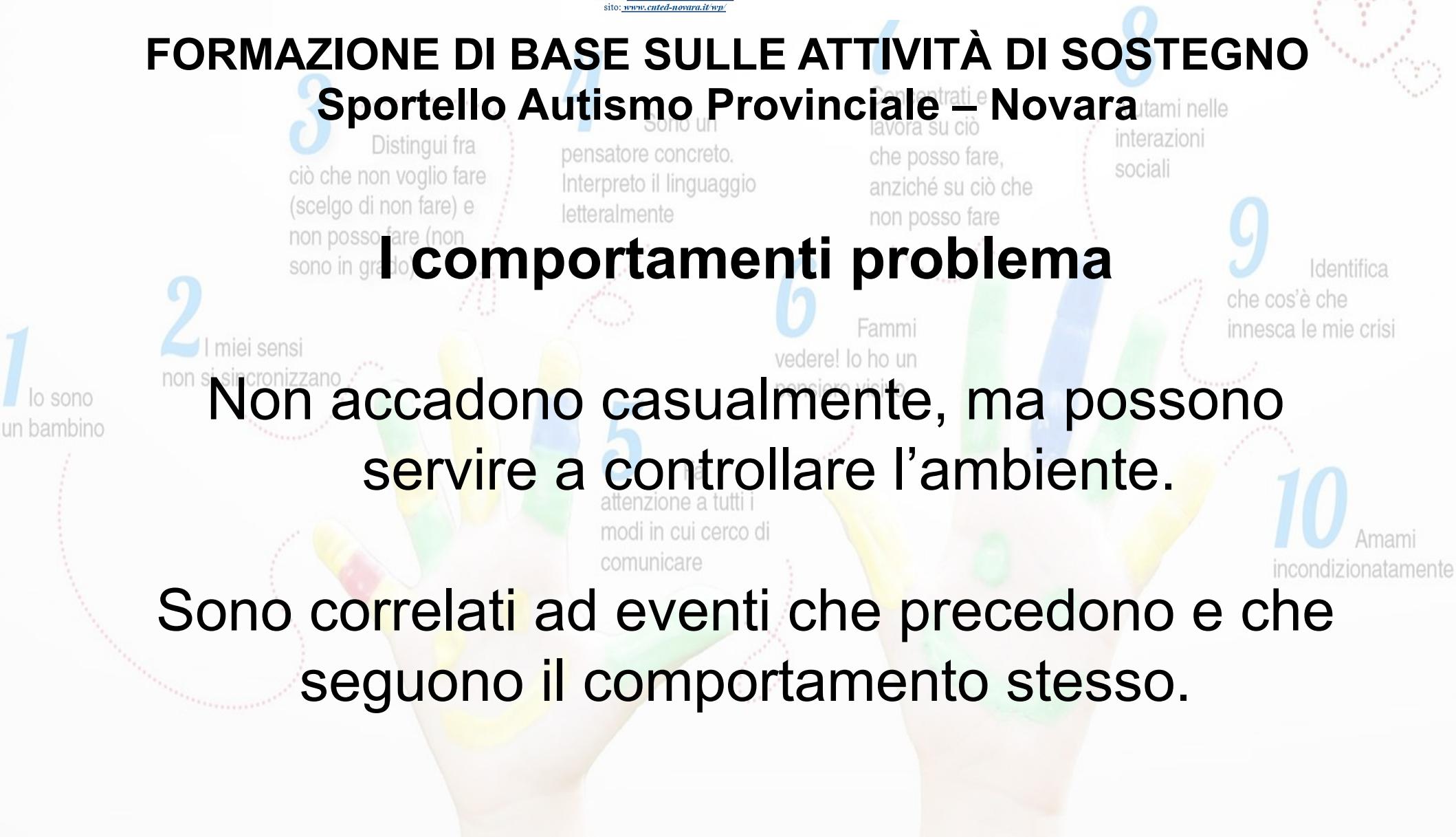
FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Sportello Autismo Provinciale – Novara



FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Sportello Autismo Provinciale – Novara



FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO Sportello Autismo Provinciale – Novara

Le FUNZIONI COMUNI che mantengono il comportamento umano

Cooper, Heron, & Heward (2007) Applied Behavior Analysis.
Pearson International

- Attenzione sociale (insegnante/compagni)
- Accesso ad attività gradita
- Fuga o evitamento (uscita dall'aula, sollievo dalla noia, interruzione di compiti sgraditi o troppo difficili)
- Stimolazione sensoriale



tel. 0321 402566 fax 0321 461752
e-mail: infoctsnovara@gmail.com
sito: www.cteds-novara.it/wp/

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO Sportello Autismo Provinciale – Novara

Distingui fra
ciò che non voglio fare
(scelgo di non fare) e
non posso fare (non
so).

PRINCIP

**Sono un
pensatore concreto.
Interpreto il linguaggio
letteralmente**

**lavora su ciò
che posso fare,
anziché su ciò che
non posso fare**

ra utami nelle
interazioni
sociali

PRINCIPI dell'intervento comportamentale

- Valutare i FATTORI che possono influenzare il comportamento problema.

- Pensare in termini di atteggiamento PROATTIVO piuttosto che REATTIVO rispetto ai comportamenti problematici.

Appicare una corretta **ANALISI FUNZIONALE** al fine di sviluppare un piano di intervento che permetta il raggiungimento dello scopo.

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Sportello Autismo Provinciale – Novara

ANALISI FUNZIONALE

Consente di formulare ipotesi circa lo scopo del comportamento e la relazione tra il comportamento e l'ambiente.

PERCHE' ALCUNI EVENTI ACCADONO?

Alcune domande dovrebbero guidare un'analisi funzionale delle cause dei comportamenti problematici:

- Quali sono gli ANTECEDENTI del comportamento?
- Quali sono le CONSEGUENZE IMMEDIATE del comportamento?
 - Il comportamento è controllato da particolari STIMOLI?
 - Viene rinforzato?
 - A quale FUNZIONE adempie il comportamento?

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Sportello Autismo Provinciale – Novara

ANALISI FUNZIONALE

L'Analisi Funzionale aiuta l'operatore a sviluppare ipotesi per
interventi appropriati secondo un modello preciso (ABC).

| A (ANTECEDENTI) | B (COMPORTAMENTO) | C (CONSEGUENZE) |
|---|--|---|
| <p>Situazioni che controllano un comportamento, facilitandone l'emissione.</p> <p>Cosa succede prima? Richieste o domande? Stimoli diversi?</p> | <p>Azione.</p> <p>Ciò che il bambino fa.</p> | <p>Ciò che accade dopo il manifestarsi del comportamento del bambino.</p> <p>Cosa faccio dopo? Cosa succede? Rinforzo, Estinguo, Punisco?</p> |

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Sportello Autismo Provinciale – Novara

ESERCITAZIONE

Durante lo svolgimento di un lavoro individuale in classe, Matteo viene ripreso a voce alta dalla maestra perché non sta seduto composto e si dondola sulla sedia.

Un compagno lo prende in giro sottovoce per il richiamo ricevuto. Matteo si alza dal suo posto, va verso il banco del compagno e rovescia a terra tutto il materiale del bambino.

L'insegnante sgrida Matteo e lo manda fuori dalla porta a "schiarirsi le idee" rispetto a quanto ha appena fatto.

Matteo si difende dicendo che non è colpa sua e che l'altro compagno lo ha "preso in giro".

L'insegnante dice che non vuole sentire le solite scuse e lo manda fuori dall'aula.

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Sportello Autismo Provinciale – Novara

ANALISI FUNZIONALE (Esercitazione)

1. Individuare i comportamenti problematici.
2. Considerare i comportamenti problematici ed individuare gli antecedenti e le conseguenze (ABC).
3. Considerare l'intervento dell'insegnante:
 - E' stato efficace?
 - Avrebbe potuto agire diversamente? Come?
4. Possiamo trarre qualche considerazione dalla storia di Matteo?

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Sportello Autismo Provinciale – Novara

RIASSUMENDO

- OSSERVARE NON SOLTANTO LA RISPOSTA COMPORTAMENTALE, MA SOPRATTUTTO QUELLO CHE VIENE PRIMA E DOPO
- AGIRE SULL'ANTECEDENTE (PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE)
- INSEGNARE COMPORTAMENTI ALTERNATIVI ED AUMENTARE LA LORO FREQUENZA
- USO DEL RINFORZO

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Sportello Autismo Provinciale – Novara

Guazzo G.M., L'analisi comportamentale applicata. Strategie educative per genitori ed insegnanti.

IRFID Onlus 2011

- Utilizzare un linguaggio positivo
- Ridurre le attese
- Rendere prevedibili delle situazioni
- Evitare di tenere seduto il bambino per lunghi periodi di tempo
- Adattare l'ambiente circostante

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Sportello Autismo Provinciale – Novara

Guazzo G.M., L'analisi comportamentale applicata. Strategie educative per genitori ed insegnanti.
IRFID Onlus 2011

- Fornire gli strumenti per facilitare l'apprendimento del bambino
- Rendere chiare aspettative e richieste
- Incrementare la collaborazione del bambino
- Aumentare le occasioni di spunto sociale per incrementare i modelli di riferimento del bambino
- Insegnare l'auto-controllo



DIAGNOSI, INTERVENTO, LABORATORI & CREATIVITÀ PER TUTTE LE NEURODIVERSITÀ

GESTIRE UNA CRISI DI RABBIA DI UNA PERSONA NELLO SPETTRO AUTISTICO

La seguente lista è stata elaborata dal team di psicologi del *Minds and Hearts* di Brisbane durante una sessione clinica sulla gestione di un *meltdown* (un episodio durante il quale la persona è così arrabbiata e preda delle emozioni da poter diventare violenta). Genitori, insegnanti e altri professionisti potranno trarre beneficio da queste idee. Durante un'esplosione di rabbia, la cosa più importante è mantenere la calma. Ci sono più di 40 idee nell'elenco sottostante, ma non tutte devono essere usate durante un attacco di rabbia, solo alcune, in base a che cosa funziona in quel determinato momento con quella determinata persona. Se non si è in grado di calmare la persona, è fondamentale agire con prontezza per assicurare l'incolumità, ad esempio chiamando la polizia.

COSE DA FARE

1. Mantenere la calma
2. Non ti spaventare e non reagire emotivamente nel momento della crisi
3. Allontanalo dal luogo della crisi
4. Essere assertivi
5. Essere sicuri di sé
6. Sgombrare il campo: allontana tutti coloro dei quali non c'è bisogno e mettili in sicurezza
7. Una singola persona deve prendere il controllo
8. Dare molto spazio personale
9. Far sapere alla persona in crisi che "può andarsene quando vuole": siamo neutrali in queste situazioni
10. Se porti la persona in una stanza, assicurati di essere vicino all'uscita o a un riparo facilmente accessibile
11. Chiedere aiuto in caso di bisogno
12. Se i genitori sono il bersaglio della crisi, consigliare loro di andare altrove
13. Dire "fai un bel respiro e chiudi gli occhi, per favore" o concedere spazio e solitudine
14. Spiegare sempre le motivazioni prima di dare istruzioni e non dire un "no" secco
15. Dare chiare istruzioni su che cosa fare
16. Riconoscere l'emozione e poi impartire l'istruzione, ad esempio: "Vedo che sei nervoso. Adesso è ora di calmarsi"
17. Mantenere il ruolo dell'adulto: restare calmo e non dare giustificazioni, mantenersi fermi e in controllo della situazione
18. Non appena la persona comincia a calmarsi, incoraggiarla dicendo che è la cosa più giusta e saggia da fare
19. In caso di dubbio, scrivere, non parlare (ad esempio in caso di autismo grave)
20. Nel caso si parli: usare un tono di voce lento e basso e parole chiare, semplici, elementari
21. Concedere un tempo specifico alla persona (torno tra 10 minuti)

1 lo sono
un bambino

2 I mi
non si si

Identifica
cos'è che
sca le mie crisi

10 Amami
incondizionatamente

1
Io sono
un bambino

2
I miei sei
non si sincron

22. Non parlare delle conseguenze. Sarà possibile dare nuove informazioni (ad esempio che cosa accadrà dopo) mezz'ora dopo che la persona si sarà calmata
23. Nel dare informazioni, sedere a fianco della persona e non guardarla dritto in faccia
24. Trovare un'attività rilassante da svolgere, come il LEGO
25. Dare alla persona una scatola di emergenza per il rilassamento: fidget toys (anti-stress), puzzle, camion, cataloghi, radio da ascoltare, oggetti che girano
26. Chiedere alla persona di sedersi
27. Mantenere un linguaggio del corpo calmo, non impositivo
28. Cercare un interesse comune, ad esempio "Anche a me piace l'informatica"
29. Parlare con la persona come se si stesse parlando con un bambino di due anni, indipendentemente dall'età, ma non con un atteggiamento paternalistico
30. Fare appello agli Interessi Speciali, per esempio invitando la persona a compilare una lista (es. una lista di video giochi)
31. Fare complimenti (Es. "Sei troppo intelligente per essere così sconvolto")
32. Prospettare qualcosa di piacevole che può accadere (distrazione)
33. Rivocare ricordi piacevoli
34. Complimentarsi quando si ottiene il comportamento desiderato: "Era la cosa più intelligente da fare. Penso che tu abbia fatto la scelta giusta"
35. In caso di dubbio, ascoltare
36. Ricorrere a distrazioni naturali
37. Evitare i litigi
38. Chiedere il permesso prima di stabilire un contatto fisico (e farlo solo quando è appropriato)
39. Dire "Grazie!" quando la persona si calma
40. Dimostrare loro che non avete cambiato il modo di vederli (che li ammirate e rispettate ancora)
41. Verbalizzate e convalidate i sentimenti, ad esempio: "Mi rendo conto che sei nervoso"
42. Dire "E' ora di calmarsi"
43. Dire "Ti aiuterò a calmarti"

Cose DA NON FARE

1. Toccare la persona, a meno che non sia necessario per tutelare la propria o la sua incolumità
2. Non adeguare il vostro modo di parlare al comportamento della persona, ad esempio restate calmi e tranquilli
3. Non minacciare punizioni e non ricorrervi. Offrire uno spazio calmo e tranquillo piuttosto che un isolamento (TIME OUT) che può essere interpretato come punizione.
4. Non cercare di trarre lezioni dalla situazione, perché la mente della persona non è aperta a insegnamenti verbali durante le crisi di rabbia

9 Identifica
che cos'è che
innesca le mie crisi

10 Amami
incondizionatamente

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO Sportello Autismo Provinciale – Novara

Il PEI- Progetto di Vita

Deve servire a:

- pianificare obiettivi a breve-medio termine rispetto alle possibili aree problematiche (interazione, comunicazione, autonomia, situazione di sviluppo generale)
- strutturare attività/strategie d'intervento adatte al raggiungimento degli obiettivi
- valorizzare i punti di forza dell'alunno
- sviluppare percorsi inclusivi utili alla convivenza con i pari

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Sportello Autismo Provinciale – Novara

- prevenire o contenere situazioni di emergenza
 - creare percorsi educativi di rete

con gli operatori dei centri specializzati di riferimento o operatori dei servizi territoriali, con la famiglia, con i Centri di Documentazione per l'Integrazione

- monitorare e valutare il percorso educativo intrapreso

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO Sportello Autismo Provinciale – Novara

Il PEI- Progetto di Vita

Deve essere progettato in base a:

- la situazione complessiva di funzionamento
- le aree problematiche
 - gli interessi
 - le reali capacità
- gli spazi ed i tempi di apprendimento

FORMAZIONE DI BASE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Sportello Autismo Provinciale – Novara

Task analysis per la stesura di un PEI efficace:

- osservazione della situazione di partenza (utilizzare anche griglie di osservazione)
- scelta degli obiettivi da raggiungere (pochi, graduali, raggiungibili, spendibili, anche basati sui reali interessi dell'alunno)
- strutturazione e programmazione di attività atte a perseguire gli obiettivi (sia attività individuali in rapporto 1:1 sia attività di gruppo), tempi e spazi
 - individuazione di ciò che potrebbe favorire o ostacolare il raggiungimento di un obiettivo
- valutazione periodica dei livelli di raggiungimento dell'obiettivo ed eventuali modifiche (tante quanto necessario)
- condivisione del PEI con tutte le figure adulte che concorrono al percorso educativo dell'alunno sia all'interno della scuola che al di fuori

Esercitazione: completa la tabella progettando alcune attività adeguate agli obiettivi

| Ambito. Indicare la categoria e il codice | Obiettivi a breve termine | Attività. (quali attività sono previste per raggiungere gli obiettivi posti) | Fattori ambientali. Verifica. (indicare cosa, chi è necessario per realizzare l'attività) Gli aggiornamenti + facilitatore saranno inseriti a -barriera (se c'è) fine anno |
|--|---|---|---|
| APPLICAZIONE DELLE CONOSCENZE d 1600- focalizzare l'attenzione sul tocco, il voltoparla prima di e la voce di una persona | Far in modo che l'alunno alzi lo sguardo su chi l'attenzione sul tocco, il voltoparla prima di e la voce di una persona | Far in modo che l'alunno alzi lo sguardo su chi l'attenzione sul tocco, il voltoparla prima di e la voce di una persona | e330+3 Insegnante e340+3 educatrice |
| COMPITI E RICHIESTE GENERALI d 2501 rispondere alle richieste (gestire il comportamento in risposta ad aspettative e richieste reali) | Far in modo che l'alunno esegua semplici consegne (andare a prendere il materiale necessario, abbassare il tono della voce in classe) | Far in modo che l'alunno esegua semplici consegne (andare a prendere il materiale necessario, abbassare il tono della voce in classe) | e330+3 Insegnante e340+3 Educatrice e130+4 strumenti didattici facilitatori |